

# Salvataggio Tercas, timori per i lavoratori

I sindacati in vista dell'assemblea: «Il risanamento non si scarichi sui dipendenti». E chiedono chiarezza sulla Caripe

di **Edoardo Amato**

► TERAMO

I soldi per risanare la Tercas ci sono, ma resta il timore che le conseguenze di questa operazione – oltre che sugli azionisti che hanno visto ridursi a zero il valore di titoli, diventati ormai oggetti da collezione – possano ricadere sui dipendenti del gruppo bancario, che oltre alla Tercas comprende anche la Caripe. Ad esprimere questo timore sono ovviamente i sindacati dei bancari, che in vista dell'assemblea del 29 luglio prossimo hanno fatto circolare un documento tra i lavoratori con questo titolo: «Quale futuro per il gruppo Tercas/Caripe? La banca d'Italia e la Fondazione PescarAbruzzo battano un colpo».

Nel documento siglato da tutti i sindacati di categoria – Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisas-Cgil, Ugl credito, **UILCA** –, si afferma che «il processo di risanamento del gruppo Tercas, che vedrà una tappa decisiva il 29 luglio, non può e non deve scaricare i suoi effetti sulle lavoratrici e sui lavoratori del gruppo che, tutti insieme, hanno sopportato il peso dell'operazione contribuendo a renderla possibile». La nota non scende nel dettaglio, ma da fonti sindacali si apprende che i timori riguardano una possibile riduzione di personale, con la messa in mobilità di un certo numero di dipendenti e l'eventuale riduzione dei livelli contrattuali.

Poi c'è il capitolo Caripe, la banca di proprietà Tercas che di recente stata commissariata da Bankitalia, un'operazione che, a giudizio dei sindacati, sarebbe stata condotta senza la dovuta trasparenza. «La Banca d'Italia, nella persona del commissario», recita la nota a tale proposito, «in occasione dell'assemblea deve informare su quello che sarà il futuro del'attuale gruppo Tercas e ancora di più sul futuro della



La sede centrale della Banca Tercas in corso San Giorgio

Banca Caripe». Sul quale, in effetti pesano numerosi interrogativi. Il commissariamento – si dice sempre in ambito sindacale – potrebbe essere propedeutico alla fusione della Caripe con la Tercas, ma c'è il problema dei 62 milioni di perdite di cui dovrebbe farsi carico la Banca Popolare di Bari che sta per diventare l'azionista unico, salvo eventuali ingressi di altri soci come la Fondazione Tercas che ha manifestato l'intenzione di acquistare l'8% del capitale della banca teramana. Ed è proprio sulla questione della partecipazione al capitale che si chiude il documento sindacale, rivolgendosi direttamente alla Fondazione PescarAbruzzo, che «in relazione alla sua storia deve essere significativamente presente nella nuova realtà bancaria, come già manifestato dalla Fondazione Tercas». Un appello, l'ennesimo dei sindacati, ma finora la fondazione presieduta da Nicola Mattoscio non ha ancora battuto un colpo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## I costi dell'operazione

**I conti del dissesto Tercas sono stati resi noti alcune settimane fa dal commissario Riccardo Sora e sono contenuti nella relazione che verrà illustrata martedì prossimo all'assemblea dei soci. Le perdite complessive ammontano a 602 milioni, cifra che – stando sempre alle indicazioni del commissario – sarà coperta nel seguente modo: 286 milioni dalle riserve della banca; 50 milioni dal capitale sociale, 265 milioni saranno versati dal Fondo interbancario per la tutela dei depositi, 230 milioni arriveranno dalla Banca Polare di Bari. Con questo afflusso di risorse il patrimonio netto della Tercas tornerà in positivo per 168 milioni di euro. C'è inoltre la possibilità che il Fondo possa versare altri 65 milioni, un impegno che la Popolare di Bari ha preteso e ottenuto nel corso delle trattative di alcuni mesi fa a copertura di eventuali ulteriori perdite che sarebbero potute emergere. Forse è solo una coincidenza, ma è una somma che potrebbe coprire interamente le perdite di 62 milioni della Caripe.**

